

Chiarissimo Sig^r Professore

Torino $\frac{1}{4}$ 51.

Una vasta impresa scientifica si è già organizzata in codesta capitale. Consiste essa in un Giornale accompagnato da una Biblioteca. Il giornale Periodico che ha per titolo Monitor dei Comuni Italiani sarà di carattere scientifico, letterario, ed industriale. Nella prima sua faccia conterrà le notizie più certe del mondo politico senza alcuna polemica, senza alcun partito, nelle altre due la parte scientifica e letteraria, e nella quarta la parte industriale. Il suo moderato e fido colore lo renderà quindi atto ad essere introdotto per tutta l'Italia. Il suo sisto equivarrà a due fogli di stampa in sedicesimo ossia a trentadue pagine eguali alla qui inclusa in caratteri e carta. Costerà 52 £ annue e sarà distribuito ogni giorno tranne la Domenica e le quattro principali feste dell'anno. Ogni Comunità si distribuirà gratis agli Associati un volume in sedicesimo di 320 pagine eguali alla qui inclusa, i ^{vari} ~~quattro~~ volumi formeranno la Biblioteca. Consiste la Biblioteca che è la parte sostanziale dell'impresa in trattati speciali di tutte le scienze lettere ed arti i quali formeranno 524 volumi. Ogni ramo dello scibile umano vi sarà trattato da specialità apposite in tale estensione da averne un trattato completo. È tutta l'impresa dedicata in special modo ai Comuni Italiani. Dove vi è una scuola Comunale vi colla spesa di una lira alla settimana si potrà formare una vera e completa Biblioteca, e vi avrà un'annuo giornale. Nel solo Piemonte si ebbero già diecimila nomi, e con dodicimila Associati la Società ha un milione di netto guadagno. Le Arioni furono già tutte prese, e la Società è costituita con quasi assoluta certezza di attere il fine desiderato. Se tante volte il capo ha sviluppato le prime scintille di un genio sconosciuto quanto più facilmente una pagina di un trattato adatto al mestiere professato da un'oscuro artigiano fra le idistagginie d'un paesello non potrà ridare ai più alti domini dell'arte o della scienza quest'insegna latente. Per l'amore dell'umanità si ha desiderarsi in ognuna il quale non con socialistiche

utopie ma coll' illuminato mezzo dell' educazione reale migliorare
la sorte del popolo Italiano, è, dico, da desiderarsi, che l' Impresa
si compia, gli assennati considerano qui la cosa come fatta, e la
miglior prova si è il vedere quali nomi concorrono alle
loro scientifiche fatiche. I nomi dei Professori Carlini, Cramer,
Matteucci, Piria, Selmi, Massatti, Sobrero per non parlare dei
della Chimica e Fisica son troppo celebri perchè si possa dubitare
di un' Impresa a cui debbi si ascrivere, come risulta dal processo
verbale dell' ultima adunanza tenuta sotto la presidenza dell' Ab.
Aporti nella Sala del consiglio di ~~questa~~ Regia Università.
Chiamato anche io quantunque giovane ed oscuro a far parte
dei collaboratori nella Meccanica teorica, pratica, industriale
nella Gnomonica, e nella Geometria Descrittiva dalla fiducia
dei Direttori Professori Giulio Senatore, Selmi ecc. Del primo dei
quali ho l'onore di essere Assistente nella cattedra di illu-
minazione da lui occupata in questa Regia Università fui invitato
nell' ultima anzidetta adunanza ad esternare il mio parere
sulle Opere cui non fu ancora destinato l' Autore. Ella può
bene immaginarsi, che al sentir parlare del Trattato di Ro-
tanica io corpi subito col pensiero a quell' illustre Italiano
Professore, che nella città ove fui i miei studi soltanto a
gran distanza da ogni altro della Penisola la difficile e dile-
tosa scienza in disporso. Ognuno fu subito d'accordo, ed io aven-
done ricevuto espresso mandato ho l'onore di proporre una
tale incombenza. Pel Trattato di Botanica trovo preveni-
vati tre volumi in sedicesimo dei caratteri e della carta
eguale alla pagina qui acclusa in tutto sessanta / 60 / fogli
di stampa ossia circa mille pagine. Foglio più foglio meno
piena è la libertà solo non si vorrebbe di molto alterato tal numero.
Il compenso consiste in 200 lire Italiane il foglio di stampa
ossia circa 4000 lire il volume e 12000 lire l'opera.
Frattanto io mi attribuisco a vera fortuna l'aver avuta occasione
di indirizzarmi a Lei Chiarissimo Sig. Professore, che con tanto
compatimento tratto sempre i postici lavori del mio carissimo
Padre, e che io tante volte ebbi il piacere di avvicinare ancor
studente nella coniazione della Contessa Bassi in Padova.

Voglio lei avere la bontà di darmi un saluto riprodotto
appellato qui con ansietà da tanti dotti di lei colleghi, e di spedirlo
per maggior sicurezza a Venezia al mio Padre che con mezzo
sicuro me lo farà avere. La prego a perdonarmi il disturbo
mentre colla più sentita stima mi dico

Di lei chiarissimo ^{lign} Professore

Dev. Off. Servo

Ing. Pietro Contij

P. S. L'indirizzo di mio Padre è: Francesco Conti

I. Polo. Calle II^a Saueri

Namo Doanetta.

Sento al momento con piacere dal
Sij^o Direttore che dopo prima al
Prof. Santini pel Trattato dei Stra-
menti matematici ed astronomici.
Laf^o tutti gli illustri Italiani in-
correranno in un'opera che ope-
ra del tutto originale Italiana in
sarà render giustizia anche questo
la Francia e le altre nazioni, giu-
stizia che si irragionevolmente ve-
ne altrimenti negata al sapere
Italiano.

dio e la lettura comincia a farsi un più necessario e proficuo alimento dello spirito, trovandosi possessore di una ben sistemata Biblioteca di tante centinaia di volumi, la quale oltre al racchiudere tutto ciò che costituisce l'attuale patrimonio universale dell'umano sapere, gli porge una preziosa raccolta di tutti i nostri classici scrittori.

Ma noi più che non agli individui ci proponiamo di offrire questa nostra Biblioteca a quei corpi morali che dopo le conseguite franchigie politiche sono destinati a formare la vera potenza politica e civile di ciascun paese, e che perciò appunto hanno un assoluto bisogno di solidi e liberi studii, vogliamo dire ai *Comuni Italiani*. Senza l'intelligenza, che è mai il potere? Quindi senza una popolare e solida istruzione, che ne sarà mai dell'opera di quei Comuni a cui è commesso il vero indirizzo della cosa pubblica : di quei Comuni dal cui seno sono tratti non pure gli elettori, ma sì anche gli eletti a tutelare i particolari e generali interessi della Nazione? Ben a ciò provvedono già in parte, e maggiormente potranno provvedervi in avvenire le scuole comunali che vanno di giorno in giorno moltiplicandosi; ma noi fermamente avvisiamo che là dove vi ha una *Scuola comunale*, non debba mancare una *Biblioteca comunale* a cui ciascun cittadino possa attingere quelle cognizioni le quali nè le scuole, nè i giornali non potranno mai impartire, e di cui sono quelle popolazioni defraudate per la mancanza dei libri e dei mezzi a provvederli. Là nel locale stesso della scuola sorga quindi una Biblioteca che possa soddisfare ai bisogni di ogni classe di cittadini, che nell'animo di tutti infonda quell'amore allo studio ed all'istruzione, senza

del quale non sarà mai che una nazione sorga oggidì a quella grandezza civile e politica, a quel potere che ha per sua prima ragione il sapere.

Se la Biblioteca da noi divisata è insufficiente ai bisogni del dotto, essa, ne pare, soccorra più che bastantemente ai bisogni di quelle modeste intelligenze, che all'ozio festivo, all'inerzia invernale, ad un infingardo scioperio preferiranno un'utile applicazione della mente, e specialmente soccorrera ad ingenerare negli animi quelle prime abitudini delle utili letture che è sempre un germe fecondissimo di vera moralità popolare. Le abitudini sono nello spirito delle masse non altrimenti che una seconda ragione la quale regge e muove il bene ed il male della loro vita; nè mai la sapienza del legislatore è così sapiente e provvida siccome quando sa introdurre, e per così dire inoculare nello spirito delle moltitudini una qualche nuova abitudine che realmente promuova il suo ben essere fisico e morale. Promovete nei Comuni l'abitudine del leggere: questa condurrà ben presto a quella dello studio, e la predilezione al sapere subentrerà ad altre predilezioni che certamente non possono essere nè germi, nè virtù, nè mezzi di libertà. — A tutto ciò poi soggiungiamo: se tante volte il caso ha sviluppato le prime scintille di un genio sconosciuto a tutti ed a se stesso, quante volte un libro, una pagina di un libro caduta sotto gli occhi d'un qualche ingegno sepolto fra le idiotaggini di un paesello, e che la cecità della fortuna predestinava ad isterilirsi sotto le più rudi fatiche dell'agricoltura o delle più inerti opere industriali, non potrà ridare quest'ingegno ai più alti dominii della scienza o dell'arte? Noi lo replichiamo,